



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO,
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

**COMANDO VIGILI DEL FUOCO
NOVARA**

UFFICIO: PREVENZIONE INCENDI
com.prev.novara@cert.vigilfuoco.it

A Ordine Ingegneri Novara
PEC: ordine.novara@ingpec.eu
mail: ording.no@ording.no.it

Ordine Architetti Novara e VCO
PEC: oappc.novara-vco@archiworldpec.it
mail: infonovara@awn.it

**Collegio dei Geometri e Geometri laureati
Novara**
PEC: collegio.novara@geopec.it
mail: segreteria@geometri.novara.it

Collegio dei Periti Novara
PEC: collegiodinovara@pec.cnpi.it
mail: segreteria@periti-industriali-novara.it

p.c. **SUAP** tutti

**OGGETTO: chiarimenti sull'elaborazione di pratiche di prevenzione incendi. DPR 151/11, allegato I.
Applicazione del codice di prevenzione incendi.
Sistemi e impianti di protezione attiva a "disponibilità superiore".**

Sulla base dell'esperienza ottenuta sia in ambito istruttorio che durante l'attività di controllo in sito, questo Comando ritiene necessario fornire indicazioni per una corretta impostazione di soluzioni progettuali cosiddette alternative o in deroga come definite nel codice di prevenzione incendi (allegato tecnico al DM 03.08.2015 e s.m.i., da qui in poi denominato codice).

Nel campo delle soluzioni alternative o in deroga, il progettista può elaborare una o più soluzioni progettuali avvalendosi dei metodi M del codice; in particolar modo, ove ritenga necessario, può tenere conto di sistemi o impianti di protezione attiva ai fini della riduzione della potenza termica rilasciata dall'incendio RHR(t) di progetto in caso di incendio, a condizione che siano dotati del requisito di "**disponibilità superiore**", cioè di un'attitudine ad essere in uno stato atto a funzionare "come e quando richiesto" più elevato rispetto a quello minimo previsto dalle norme di riferimento del sistema o dell'impianto; tale attitudine consente di ritenere "sempre" efficace la riduzione/mitigazione della potenza termica, garantendo il raggiungimento degli obiettivi di sicurezza prefissati e posti alla base della modellazione.

Il capitolo G.2.10.2 del codice fornisce indicazioni al riguardo, soffermandosi sui concetti di:

- **affidabilità** conseguita con la scelta di componenti con minor rateo di guasto, con la ridondanza delle fonti di alimentazione elettrica, di estinguente, di componenti critici, con l'inserimento di accorgimenti per la riduzione degli errori umani, ecc), essendo del parere che tale attitudine deve

essere misurata quantitativamente per esempio con i metodi della Fault Tree Analysis (c.d. “albero dei guasti”);

- **maggiore manutenibilità, e supporto alla logistica della manutenzione** conseguite per esempio con la riduzione dei tempi di ripristino dei guasti, la programmazione delle manutenzioni per settori dell’impianto, i controlli e prove periodiche, ecc), essendo del parere che dette attitudini devono essere comprese in un sistema di gestione della sicurezza necessariamente di tipo avanzato (misura S.5 del codice);
- **gestione degli stati degradati e gestione degli stati di indisponibilità** del sistema conseguite con la limitazione della severità degli stati degradati, con misure gestionali compensative, con condizioni e/o limitazioni d’esercizio dell’attività, ecc), essendo del parere che dette attitudini siano afferenti al sistema di gestione della sicurezza necessariamente di tipo avanzato (livelli prestazionali II o III della misura S.5 del codice).

Si ricorda quanto riportato al paragrafo G.2.10.1, punto 7: “(omissis) gli impianti devono essere documentati dalla specifica dell’impianto che si intende installare o modificare sostanzialmente (omissis)”.

La specifica di impianto è definita nel codice come di seguito riportato: “*documento di sintesi dei dati tecnici che descrivono le prestazioni dell’impianto di protezione attiva contro l’incendio, le sue caratteristiche dimensionali (es. portate specifiche, pressioni operative, caratteristiche e durata dell’alimentazione dell’agente estinguente, estensione dettagliata dell’impianto, ...) e le caratteristiche dei componenti da impiegare nella sua realizzazione (es. tubazioni, erogatori, sensori, riserve di agente estinguente, aperture di evacuazione, aperture di afflusso, ...). La specifica comprende il richiamo della norma di progettazione che si intende applicare, la classificazione del livello di pericolosità, ove previsto, lo schema a blocchi e gli schemi funzionali dell’impianto che si intende realizzare, nonché l’attestazione dell’idoneità in relazione al pericolo di incendio presente nell’attività.*”

E’ parere di questo Comando che le caratteristiche di “disponibilità superiore” del sistema o dell’impianto, devono essere comprese nella specifica dell’impianto, facente parte della documentazione allegata all’istanza di valutazione del progetto ai sensi dell’art.3 del DPR 151/11, pur potendo ammettere in questa fase un livello di dettaglio preliminare. A differenza della specifica di un sistema o impianto “ordinario”, quella di un sistema o impianto a disponibilità superiore non potrà limitarsi ad osservare la relativa norma di progettazione, di installazione e di esercizio, ma dovrà comprendere, secondo le indicazioni prima esposte, informazioni e dati di interesse **aggiuntivi** rispetto ad un sistema o impianto “ordinario”, non generiche ma quanto più possibile precise.

Ai fini dell’inoltro della SCIA (art.4 del DPR 151/11) si ritiene poi necessario che la dichiarazione di conformità dei sistemi e degli impianti a disponibilità superiore, da redigersi ai sensi del DM 37/2008 e da allegare alla SCIA antincendio, riporti, oltre agli estremi del progetto esecutivo, anche le norme di buona tecnica impiegate per il progetto e la realizzazione, con specifico riferimento al possesso dei requisiti o dell’attitudine di disponibilità superiore del sistema o dell’impianto così come realizzato (per esempio citando il riferimento alla norma UNI EN 13306).

Si precisa che la documentazione “as built” del sistema o dell’impianto a “**disponibilità superiore**” dovrà far parte del fascicolo tecnico da rendere disponibile presso l’indirizzo del titolare dell’attività indicato nella SCIA per i controlli che il Comando potrà operare in sede di sopralluogo (art. 4 del DPR 151/11).

Rimanendo a disposizione per qualsivoglia chiarimento e pregando di dare massima diffusione a tutti i relativi iscritti a fini di uniformità di indirizzo, si porgono distinti saluti.

Il responsabile dell’ufficio di P.I.
DV Federico Fornarelli

Sottoscritto con firma digitale
IL COMANDANTE
(MARCHIONI)